

Motta San Giovanni, il primo cittadino spiega le ragioni di una resistenza a oltranza

# La discarica “scelta” dalla Regione «Ma Comunia non può riaprire»

Giovanni Verduci si dice pronto a un ennesimo ricorso al Tar  
«Non c'è corrispettivo che tenga, il sito deve essere bonificato»

**Giovanni Legato**

**MOTTA SAN GIOVANNI**

Dopo gli interventi dei giorni scorsi dell'associazione Ancadic, del Comitato spontaneo "Comunia" e dei gruppi consiliari di minoranza "Valore Comune ed "È vento di futuro" il sindaco Giovanni Verduci interviene per confermare la sua contrarietà alla riapertura della discarica. Memore di quanto avvenuto all'inizio del 2001 (ordinanza dell'allora prefetto Sottile per il conferimento a Comunia dei rifiuti di molti Comuni della provincia) Verduci, supportato dalla sua maggioranza e confortato dal parere unanime del Consiglio comunale, ribadisce il percorso tracciato da anni: nessun cedimento sulla assoluta contrarietà alla rimessa in esercizio della discarica (anche in presenza di allettanti contropartite) e nello stesso tempo continua a relazionarsi con Regione e Prefettura e, quale ultima ratio, si dichiara pronto a un nuovo ricorso al Tar. «L'Amministrazione – afferma Verduci – ha sempre dichiarato di essere contraria alla rimessa in esercizio della discarica di Comunia, chiedendo la bonifica e la messa in sicurezza,

e il Consiglio comunale, all'unanimità, ha già deliberato contro. Alle riunioni della Conferenza dei servizi – ricorda – ho sempre firmato e presentato pareri contrari. Inoltre, anche se la conclusione è stata negativa per il Comune, è stato presentato ricorso al Tar contro il verbale della prima conferenza dei servizi, e poi appello al Consiglio di Stato».

Letta la nuova ordinanza della Regione, Verduci ha subito chiesto un incontro con l'assessore regionale all'Ambiente, Sergio De Caprio. «Ciò perché – sottolinea – ho molto apprezzato le ultime dichiarazioni a riguardo rilasciate dalla presidente Santelli e dall'assessore De Caprio che vanno nella direzione di valorizzare quei luoghi in cui stati conferiti tanti rifiuti nel corso degli anni e di perseguire l'obiettivo discariche zero senza imporre nulla ma aprendo al dialogo con tutti i Comuni calabresi».

Sollecitando un incontro, Verduci ha scritto tra l'altro ai due amministratori regionali: «Il territorio e l'intera comunità che rappresentano sono sensibili alle problematiche ambientali, anche perché tutti noi abbiamo già dovuto sopportare per molti anni la presenza di una discarica, il passag-

## Locride Ambiente sciopero in 5 comuni

● Dopo lo stato di agitazione, i lavoratori di Locride Ambiente sono pronti a passare allo sciopero. Indicazione in questo senso è stata data dal coordinatore provinciale di Slai-Cobas, Nazzareno Piperno, che con una nota indirizzata alla Prefettura e ai Comuni di Grotteria, Marina di Gioiosa, Monasterace, Motta San Giovanni e Siderno comunica che i lavoratori scenderanno in sciopero martedì 16 giugno.

● Il sindacato si dichiara disponibile a revocare lo sciopero qualora l'azienda corrisponda ai lavoratori le retribuzioni dovute. «In mancanza – conclude – lo sciopero sarà inevitabile, con presidio dei lavoratori, a debita distanza, davanti al Comune di Siderno». (a.b.)

gio di numerosi camion in centro e davanti agli edifici scolastici, alcune denunce mediatiche e una campagna denigratoria». Durante l'incontro il sindaco ha confermato a De Caprio la preoccupazione della comunità, annunciando l'ulteriore ricorso avverso il provvedimento del Dipartimento Ambiente del 30 aprile. De Caprio, che si è detto disponibile a un sopralluogo a Comunia, ha anche annunciato che si sta ridiscutando il Piano gestione dei rifiuti, puntando sulla discarica di Melicuccà. Tuttavia, ha evidenziato l'importanza di un confronto con i sindaci.

In attesa della visita dell'assessore, un primo segnale potrebbe essere quello del rinvio dell'approvazione del progetto esecutivo. Che senso ha approvare il progetto per la riapertura di Comunia ed eventualmente avviare i lavori, quando la volontà dichiarata da Santelli e dallo stesso De Caprio è discariche zero in due anni? E poi, c'è sempre il ricorso al Tar, nella speranza che venga ben documentato con allegare perizie tecniche sul sito (danni ambientali, pericolo di smottamenti, scivolamento a valle del terreno, ecc.) redatte da esperti del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA